

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

32.2014

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Liana Lomiento, <i>Ricordo di Bruno Gentili (Valmontone 20 novembre 1915 – Roma 7 gennaio 2014)</i>	1
Marina Caputo, <i>Osservazioni sul trattamento dei carmi di 'Anthologia Latina' per lo sviluppo dell'applicazione 'Memorata Poetis'</i>	9
Emily Allen-Hornblower, <i>Gods in Pain: Walking the Line Between Divine and Mortal in 'Iliad' 5</i>	27
Paolo Cipolla, <i>Spigolature stesicoree</i>	58
Pär Sandin, <i>The Emblems of Excellence in Pindar's First and Third 'Olympian Odes' and Bacchylides' Third 'Epinician'</i>	90
Alexander Garvie, <i>Eschilo nel ventunesimo secolo</i>	114
Antonella Candio, <i>Pregare e maledire: Aesch. 'Ch.' 145 s.</i>	119
Letizia Poli Palladini, <i>Aesch. 'Sept.' 778-87</i>	126
Guido Avezzù, <i>'Lexis' drammatica e critica del testo</i>	143
Patrick J. Finglass, <i>Il Sofocle di Jebb</i>	162
Luigi Battezzato, <i>La data della caduta di Troia nell' 'Ecuba' di Euripide e nel ciclo epico: le Pleiadi, Sirio, Orione e la storiografia greca</i>	183
Stefano Novelli, <i>Lo stile disadorno: l'εἰκῆ λέγειν nel trimetro euripideo</i>	196
Andrea Taddei, <i>Le Panatenee nel terzo stasimo degli 'Eraclidi' (Eur. 'Heraccl.' 748-83). Rammemorazione rituale e identità corale</i>	213
Michela Curti, <i>Anomalie responsive nei giambi lirici</i>	229
Simonetta Nannini, <i>Il 'Menesseno' di Platone?</i>	248
Tristano Gargiulo, <i>Μεταμινθάνειν in Aristotele 'Pol.' 4.1289a 4 s.</i>	278
Maria Jennifer Falcone, <i>Due note esegetiche al 'Dulorestes' di Pacuvio (frr. 21.143-5 e 18.139 R.³)</i>	282
Enrico Corti, <i>Nube di guerra: percorsi di un'immagine poetica</i>	290
Paola Gagliardi, <i>Alberi e amore nell' 'ecl.' 10 di Virgilio</i>	302
Silvia Mattiacci, <i>Prometeo ebbro e i suoi 'monstra' (a proposito di Mart. 14.182 e Phaedr. 4.16)</i>	315
Francesca Mestre, <i>Aspectos de la dramaturgia del diálogo en Luciano</i>	331
Tiziana Drago, <i>Una lepre quasi invisibile: Ael. 'ep.' 11 e 12</i>	356
Lucia Pasetti, <i>L'avarizia del padre Dite (Apul. 'met.' 6.18.6)</i>	368
Stefano Vecchiato, <i>Una congettura al testo della 'Vita Maximini duo' (2.5)</i>	374
Giovanna Pace, <i>Sul valore di προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός in Demetrio Triclinio</i>	376
Matteo Tauffer, <i>Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) relativamente al 'Prometheus Vincetus'</i>	393
Miquel Edo, <i>La fealdad de Safo en la literatura moderna: historia de un eufemismo</i>	398
Francesco Citti, <i>Un frammento 'primitivo' delle 'Eee' pascoliane e il poemetto 'Leucothoe'</i>	411

Pau Gilabert Barberà, <i>Classical References and Their Significance in 'The Magic Mountain' by Thomas Mann</i>	422
Mattia De Poli, <i>The Land of Teucer</i>	445

RECENSIONI

Dieter Bremer – Hellmut Flashar – Georg Rechenauer (hrsg. von), <i>Frühgriechische Philosophie</i> , Erster und zweiter Halbband der <i>Philosophie der Antike, Grundriss der Geschichte der Philosophie</i> (G. Ugolini)	453
Omero, <i>Odissea</i> , introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini (F. Ferrari)	454
Marco Ercoles, <i>Stesicoro: le testimonianze antiche</i> (M. Catrambone)	460
Sophocles, <i>Philoctetes</i> , edited by Seth L. Schein (F. Lupi)	469
Nicofonte. <i>Introduzione, Traduzione e Commento</i> , a c. di Matteo Pellegrino (S. Novelli)	475
Aristoteles Romanus. <i>La réception de la science aristotélicienne dans l'Empire gréco-romain</i> , Textes réunis et édités par Yves Lehmann (S. Maso)	478
Alexandre le Grand. <i>Les risques du pouvoir. Textes philosophiques et rhétoriques</i> , trad. et comm. par Laurent Pernot (C. Franco)	480
Virginia Fabrizi, <i>'Mores veteresque novosque': rappresentazioni del passato e del presente di Roma negli 'Annales' di Ennio</i> (A. Borgna)	483
Stefania Santelia, <i>La 'miranda fabula' dei 'pii fratres' in 'Aetna' 603-645</i> , con una nota di Pierfrancesco Dellino (G. Scarpa)	486
Stefano Costa, <i>'Quod olim fuerat'. La rappresentazione del passato in Seneca prosatore</i> (P. Mastandrea)	488
M. Valerii Martialis <i>Epigrammaton liber quintus</i> , introd., ed. crit., trad. e comm. a c. di Alberto Canobbio (G. Scarpa)	491
Jean-Luc Vix, <i>L'enseignement de la rhétorique au IIe siècle ap. J.-C. à travers les discours 30-34 d'Ælius Aristide. ἐν λόγοις καὶ μαθήμασιν καὶ ἐπαίνοις τραφεῖς</i> ; Johann Goeken, <i>Aelius Aristide et la rhétorique de l'hymne' en prose</i> (C. Franco)	495
Iulius Africanus, <i>Cesti. The Extant Fragments</i> , edited by Martin Wallraff – Carlo Scardino – Laura Mecella – Christophe Guignard, translated by William Adler (T. Braccini)	497
Gesine Manuwald, <i>Nero in Opera. Librettos as Transformations of Ancient Sources</i> (C. Franco)	501
Kurt Sier – Eva Wöckener-Gade (hrsg. von), <i>Gottfried Hermann (1772-1848)</i> , Internationales Symposium in Leipzig, 11.-13. Oktober 2007 (G. Mancuso)	502
Angelo Giavatto – Federico Santangelo (a c. di), <i>La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century</i> (A. Balbo)	514
Giovanni Salanitro, <i>Scritti di filologia greca e latina</i> (A. Franzoi)	518

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda e.medda@flcl.unipi.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Alexandre le Grand. Les risques du pouvoir. Textes philosophiques et rhétoriques, trad. et comm. par Laurent Pernot, Paris, Les Belles Lettres, 2013, pp. xx-242; ISBN 978-2-251-33967-2; € 25,00.

Tra i materiali che costituiscono il grande volume di Piero Treves su *Il mito di Alessandro e la Roma di Augusto* (Milano-Napoli 1953) vi sono abbondanti testi sulla 'fortuna' di Alessandro, che disegnano in rapido scorcio un percorso esteso per il mondo antico sino al IV secolo, e suggeriscono nelle ampie note la persistenza e la «attuosità» (per usare una parola cara a Treves) del tema fin dentro la cultura europea moderna. Nel recensire quel volume, Ettore Lepore rimarcava (in RSI 66, 1954, 286-94) che molti dei testi considerati dall'autore come segno della vitalità politica del mito di Alessandro in età romana avevano invece un carattere letterario, e che quindi ne era dubbia la valenza ideologica o politica. L'obiezione non è stata seguita dalla ricerca successiva, che si è volta inesausta, talora con risultati dise-

guali, a indagare le molteplici rifrangenze del ‘mito’ di Alessandro, confermando la pervasi-
 vità della figura del conquistatore nell’immaginario e nella cultura dell’antichità (e oltre), ed
 anche, con piena evidenza, la sua potenzialità politica. Particolarmente ricco il campo di ri-
 cerca nella cultura romana e in quella greca di età imperiale, che elaborarono in parallelo (e
 con importanti intersezioni) la riflessione sulla grande figura del conquistatore. Certo, non
 sempre questo ‘doppio canale’ è stato tenuto presente: il volume ad esempio di D. Spencer
 (*The Roman Alexander. Reading a Cultural Myth*, Exeter 2002) ha scontato un limite prop-
 rio nel considerare solo l’ambito latino, il che rende mutila la percezione complessiva del
 soggetto (vd. BMCR 2003.06.29). Gli intellettuali greci alle prese con Alessandro sono stati
 più attentamente indagati, nella giusta convinzione che nei loro scritti, pur altamente forma-
 lizzati, il tema abbia un carattere politico più consistente: su questa linea, particolarmente
 penetranti sono alcuni lavori di P. Desideri (ora riuniti in Id., *Saggi su Plutarco e la sua for-
 tuna*, Firenze 2012, part. 141 ss.). L’inopportuna partizione tra le due ‘valve’ della cultura
 bilingue dell’impero viene ora felicemente superata dal lavoro di Laurent Pernot, che costi-
 tuisce il 74esimo volume della bella serie “La roue à livres”. Esso raccoglie, con una introdu-
 zione, la traduzione delle due *suasoriae* di Seneca Padre su Alessandro (1 e 4), i discorsi 2 e
 4 *Sulla regalità* di Dione Crisostomo, tre *Dialoghi dei morti* di Luciano (12, 13 e 25), e una
 panoramica di declamazioni greche e latine relative ad Alessandro, fino all’età bizantina, de-
 rivata da manuali di retorica, scoli, papiri. Tutti i testi sono accompagnati da un ricco appa-
 rato di note che, restituendo il contesto di riferimento, ben documentano quella che l’A. fel-
 licemente chiama l’‘osmosi’ tra le due culture (8).

A questa silloge l’A., che nella stessa collana ha pubblicato un importante commento al
 discorso *A Roma* di Elio Aristide (*Éloges grecs de Rome*, Paris 1997) perviene dai propri
 studi sulla retorica (*La rhétorique de l’éloge*, Paris 1993; *La rhétorique dans l’Antiquité*, Pa-
 ris 2000, trad. it., Palermo 2006; la miscellanea *New Chapters in the History of Rhetoric*,
 Leiden-Boston 2009), in particolare sul rapporto di essa con la tradizione scolastica antica
 (*L’Ombre du Tigre. Recherches sur la réception de Démosthène*, Napoli 2006; *À l’école des
 anciens. Professeurs, élèves et étudiants*, Paris 2008): ciò spiega il taglio della scelta di testi.
 Ma se la centralità della formazione scolastica, in termini di cultura storica e retorica, di e-
 sercizi e declamazioni, è una delle ragioni della ‘fortuna’ di Alessandro (basti pensare alle
 declamazioni di Plutarco), il libro fa ben comprendere quali dimensioni politiche il tema po-
 tesse mantenere. Giacché la retorica epidittica imperiale, appresa a scuola, non era solo uno
 strumento di esibizione culturale per i ‘virtuosi della parola’, ma anche l’occasione per un
 discorso rilevante nella definizione dell’identità ellenica, nelle relazioni ‘orizzontali’ tra le
 comunità, e in quelle ‘verticali’ con il potere. Lo chiarisce da subito il (sotto)titolo: declama-
 re su Alessandro era un modo per ragionare sui problemi posti dal potere, entro una pratica
 che «permettait de poser, de manière distanciée, les problèmes propres à chaque contexte
 historique et idéologique» (XI). Sarebbe paradossale ritenere che questo non fosse ‘politico’.
 Vero è che ai nostalgici dell’eloquenza deliberativa le *nuances* e i funambolismi concettuali
 o formali della retorica dell’elogio sono a lungo apparsi come povera cosa: ma il lavoro cri-
 tico degli ultimi decenni, a partire dal seminale volume di G.W. Bowersock (*Greek Sophists
 in the Roman Empire*, Oxford 1969) ha ormai aperto una nuova stagione degli studi.

I testi riuniti nel volume, poi, affiancano alla formalizzazione retorica un sottofondo filo-
 soficheggiante, che è certo del tutto remoto da finalità storiografiche (p. XIV), ma ben adatto
 ad esplorare le ambiguità, etiche e politiche, implicite nella figura di Alessandro, la cui im-
 magine ambivalente tra esemplarità regale e violenta tirannide non fu discussa solo a Roma,
 ma anche nell’universo culturale greco. E con ben viva attualità: «à l’époque romaine,
 l’évocation du pouvoir d’Alexandre conduisait à une réflexion et à un jugement sur le pou-
 voir romain» (XVI), ma con la sicurezza che derivava da potersi esprimere «à couvert»

(XVII), facendosi schermo del passato per ragionare sul potere, e se possibile, condizionarlo in qualche modo, dal basso.

Lo si vede molto bene nel caso delle famose *suasorie* di Seneca (una delle quali, come è noto, è alla base dell'*Alexandros* pascoliano): il ruolo di consigliere era lo spazio, limitato ma non inefficace, che la condizione contemporanea lasciava agli oratori, e imparare le forme e le argomentazioni era un compito da prendere del tutto seriamente. Va ricordato che anche il consiglio poteva essere troppo ardita iniziativa di fronte all'autocrate: lo sapeva Elio Aristide, che rivolgendo una richiesta all'imperatore Marco Aurelio si premurava di chiarire di non intendere parlare 'come consigliere' (or. 19.5). E infatti tra i materiali addotti da Seneca Padre vi è l'osservazione di Cestio Pio, secondo il quale il tema prescelto (affrontare o meno la navigazione sull'Oceano?) andava trattato più in termini adulatori che suasori, giacché *non eodem modo in libera civitate dicendam sententiam quo apud reges, quibus etiam quae prosunt ita tamen, ut delectent, suadenda sunt. et inter reges ipsos esse discrimen: quosdam minus aut magis veritatem pati (suas. 1.5).*

I discorsi di Dione (orr. 2 e 4) forniscono ancora esempi di un ragionamento che, pur tenendosi al sicuro e trattando di personaggi remoti nel tempo (Filippo, Alessandro, Diogene, e Omero), presentava immediati spunti di fungibilità politica 'attuale', con adeguato contorno filosofico (ad approfondire il quale stanno anche due appendici: 163-70). Se l'elogio del 'buon re' in quanto guerriero e non specialmente erudito guardava senz'altro a Traiano, notorio ammiratore di Alessandro, la polemica contro le regge lussuose o i re 'letterati' (2.25 e 34) avrà avuto come tacito obiettivo lo stile regale di un Nerone, imperatore per altro noto, e non privo di consensi, in area grecofona. E chissà come si saranno sentiti più tardi davanti a quel testo i lettori di età adrianea. D'altra parte, come osserva l'A., di proposito «le jeu des *exempla* est conçu de manière que l'auditeur ou le lecteur ne puisse dire avec certitude qui représente qui» (48). Ma certo il discorso non è mai anodino, soprattutto quando il potere di Alessandro (e qualunque altro dopo di lui) è sottoposto all'esame severo di Diogene. Tutti erano ben consapevoli dei rischi dell'operazione. Molto felicemente viene ricordato il celebre aneddoto, riportato da Filostrato, per cui Traiano, dopo aver ascoltato un discorso di Dione, l'avrebbe accolto sul proprio carro, asserendo di non aver capito per nulla che cosa egli avesse detto, ma di ammirarlo tantissimo (Philostr. VS. 1.7.2). Così Pernot esplicita il valore simbolico della vicenda (senza decidere sulla sua autenticità): «D'un côté, le pouvoir romain, militaire, triomphant; de l'autre, la rhétorique grecque. Le Romain ne s'intéresse pas véritablement au contenu des paroles du Grec, mais il l'autorise, l'encourage à parler, et manifeste le sentiment que son pouvoir ne serait pas complet si la rhétorique grecque n'y était pas associée» (54).

Quanto a Luciano, il primo elemento rilevante è la polemica contro la divinizzazione dei re (quindi contro i *koroplathoi*, avrebbe detto secoli dopo Giuliano Imperatore), ma in questo caso il tono dei testi, con la loro caratteristica 'leggerezza', smorza gli accenti più critici, più pronto al piacere iconoclasta che alla riflessione politica. Vale dunque in questi termini la formula nella quale è condensato il giudizio ideologico e formale sui testi: un «atticisme voltairien» (115). L'attenuazione del contenuto 'profondo' che si constata in Luciano guida così verso la sezione conclusiva, che riporta i titoli di declamazioni (non conservate) che ebbero a soggetto Alessandro. Il loro carattere sofisticato appare evidente, perché l'urgenza ideologica (indiretta ma forte) che si coglie nei testi più impegnati risulta in questi casi sostituito dall'astrattezza della prassi scolastica.

I testi, tradotti con molta cura, sono accompagnati da annotazioni contenutistiche, aperte a questioni testuali o interpretative; meritano segnalazione qui almeno gli sviluppi a proposito del «discours figuré» o *eschematismenos logos* (176 s.), particolarmente utili a chi abbia a che fare con la retorica di età imperiale. Le molte questioni storiche, retoriche, ideologiche, implicate nelle opere analizzate, che furono prodotte da autori coltissimi e da maestri di rie-

laborazione e allusività, sono chiarite anche attraverso ampio ricorso alla bibliografia moderna, ulteriormente riunita nel regesto finale (217-28). E poiché sulla 'fortuna' di Alessandro molto si è scritto, mette conto segnalare questo libro di Laurent Pernot anche per l'equilibrio con il quale enuclea le valenze ideologiche dei testi, senza indulgere alle sovrainterpretazioni, ma radicando consapevolmente l'analisi nell'orizzonte culturale del pubblico colto dell'antichità.

Venezia

Carlo Franco
cfranco61@tin.it